



Provincia di Modena



Comune di Concordia sulla Secchia



VARIANTE GENERALE AL P.I.A.E.



P.A.E.

Piano delle Attività Estrattive del
comune di

CONCORDIA sulla **SECCHIA**

Relazione Tecnica Illustrativa

E.1

Adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 93 del 25/06/2008
Intesa approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 03/03/2009
Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 44 del 16/03/2009

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA E CALCOLO DEI FABBISOGNI LOCALI

Il Polo estrattivo n. 17 Pedocca, è ubicato nella porzione nord-orientale del territorio comunale, in frazione Fossa, nella parte confinante a nord con la regione Lombardia e ad est con il Comune di Mirandola. Relativamente alla sua individuazione a livello cartografico, la zona è visibile nel foglio C.T.R. 50.000 IGM n.184 Mirandola – Sezione 10.000 n. 184050 Fossa.

La riconferma dell'individuazione di zone da adibire ad attività estrattiva in tale porzione del territorio comunale è stata dettata, dall'analisi di molte componenti quali le caratteristiche geologiche del terreno ivi presente, la scarsa produttività dell'attività agricola, ma soprattutto dalla volontà di realizzare un'Oasi naturalistica che andasse ad integrare le aree già escavate ed in via di rinaturalizzazione.

Il sito in oggetto, infatti, è già stato teatro di attività estrattiva in seguito all'approvazione del primo Piano Comunale delle attività estrattive risalente al 1983 e successivamente in attuazione del PAE approvato nel 1997. Lo stato di fatto attuale delle aree già escavate è rappresentato nella Tavola 2 del presente Piano.

I materiali interessati dall'attività estrattiva sono quasi esclusivamente costituiti da limi argillosi per laterizi. Per le finalità che si propone il presente Piano, il sito non verrà interessato dalla costruzione di impianti di lavorazione del materiale estratto ma sarà caratterizzato unicamente dalla presenza delle macchine operatrici necessarie al fine di espletare i lavori di escavazione e trasporto e dalle eventuali strutture temporanee necessarie all'effettuazione di tali operazioni.

La zona compresa nel Polo è scarsamente abitata e caratterizzata da un'attività agricola non molto produttiva, considerata la scarsa fertilità del terreno agricolo poco profondo e molto argilloso.

Il quantitativo massimo di terreo asportabile nei dieci anni di validità del Piano è fissato in mc. 2.538.268 di cui mc. 38.268 rappresentano il volume residuo della precedente pianificazione, non ad oggi autorizzato.

Lo strumento di attuazione del presente PAE è l'Accordo con i privati di cui all'art. 24 della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii. L'Accordo avrà l'importante compito di organizzare razionalmente le fasi attuative e di recupero dell'attività estrattiva e dovrà avere a riferimento l'intero periodo di validità del PAE e l'intera potenzialità assegnata al Polo. A tal fine l'Accordo dovrà essere corredato da un Progetto di coordinamento dell'intervento composto dalla documentazione indicata nell'allegato 3 alle Norme Tecniche di Attuazione.

Le modalità di escavazione e le varie condizioni sono ampiamente descritte nelle Norme Tecniche di Attuazione del presente Piano alle quali dovrà conformarsi ciascun soggetto attuatore.

Nelle medesime norme sono anche indicati i caratteri generali delle modalità di recupero delle aree oggetto di escavazione.

Lo scopo primario è quello di ripristinare in tale luogo le condizioni che in origine, e cioè prima degli interventi di bonifica idraulica operanti nella Bassa Pianura Modenese, caratterizzavano queste aree vallive, e cioè costituire una grande zona umida, con vegetazione spontanea ed essenze autoctone, che funga da richiamo per la fauna ornitica, specialmente migratoria.

Per raggiungere tale obiettivo le escavazioni ed i relativi ripristini dovranno essere tali da garantire, a fine opera, la presenza di zone di acqua a bassa profondità alternate a zone di acqua aperta e più profonda, sponde modellate e sagomate in modo tale da creare sporgenze e piccole baie, isole contornate da acqua a bassa profondità e scarpate modellate al fine di evitare l'erosione delle sponde e favorire lo sviluppo di erbe palustri. Tali modalità di coltivazione sono già state sperimentate nel Polo 17 durante le attività estrattive svolte in attuazione del PAE comunale approvato nel 1997 con ottimi risultati in termini di rinaturalizzazione dell'area e di creazione dell'habitat desiderato; per tale motivo sono state disposte nuovamente. Le modalità prescritte sono indispensabili al fine di garantire lo sviluppo della vegetazione spontanea e la creazione di zone sulle quali la fauna possa

riposarsi, cibarsi e nidificare indisturbata. Le aree incluse all'interno dell'Accordo, ma non soggette ad escavazione, dovranno essere invece piantumate seguendo i criteri di formazione di un bosco planiziale padano.

Le Norme Tecniche di Attuazione vanno a definire anche i vincoli e le caratteristiche che dovranno presentare le aree interne al Polo che non andranno inserite nell'Accordo e le aree di rispetto esterne al Polo.

Le Norme tecniche di attuazione dispongono infine l'obbligo di cessione gratuita al Comune di Concordia sulla Secchia di tutte le aree escavate e risistemate prima dello svincolo delle garanzie prestate dal soggetto attuatore.

ANALISI DEI FABBISOGNI (estratto dal P.I.A.E.)

I MATERIALI DI CAVA PER L'INDUSTRIA DEL LATERIZIO

Il bacino estrattivo della dei limi per laterizio ha storicamente gravitato su due specifiche realtà provinciali:

-Alta pianura (area del Secchia, comuni di Modena, Fiorano e Formigine; area del Panaro, comuni di Modena, Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro, oltre a Spilamberto e Savignano): con il P.I.A.E. del 1996 hanno mantenuto l'attività, presentando un Polo estrattivo di rilevanza strategica sovracomunale, e quattro Ambiti Estrattivi di interesse comunale, di importanza estrattiva meno rilevante, i soli Comuni di Modena, Fiorano, Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro; a Spilamberto e Savignano sul Panaro le previsioni estrattive inserite nel P.I.A.E. non hanno avuto seguito amministrativo-operativo; le cave di argille per laterizi "storiche" di Fiorano e Savignano, pur riconosciute nella pianificazione comunale anche se per il solo ripristino, non hanno prodotto sviluppi sul territorio;

-Media e Bassa Pianura (comuni di Concordia, Finale, ma "storicamente" anche Carpi, San Felice, Medolla, Bomporto, San Possidonio, Mirandola, ecc.): ancora per il territorio piano settentrionale il P.I.A.E. del 1996 ha previsto un Polo estrattivo di rilevanza strategica sovracomunale, oltre ad un solo Ambito Estrattivo di interesse comunale (nei primi due comuni citati); Carpi ha rilevato nel P.A.E. le tracce di una delle cave "storiche", con reinserimento spontaneo già soddisfacente nel contesto territoriale, mentre l'unica testimonianza relativa alle attività estrattive dimesse negli altri comuni (cave a servizio delle fornaci locali, che dagli anni '70 sono progressivamente uscite mercato, ed hanno cessato l'attività) è stata l'inaugurazione dell'avvenuto recupero naturalistico della cava Cudrighello (o Budrighello), in comune di San Possidonio.

Le scelte estrattive allora effettuate, ma che ragionevolmente ancora oggi presentano il miglior indice di operatività, prevedono sostanzialmente che la pianificazione dia garanzia di approvvigionamento del materiale necessario alle fornaci in attività, provvedendo al contempo al recupero definitivo delle vecchie cave "storiche".

Ulteriore innovativa indicazione del P.I.A.E. del 1996, era la prospettiva di un rilancio delle tipologie costruttive tradizionali modenesi (in "mattone"), a discapito del meno ambientalmente sostenibile attuale "abuso" in edilizia del prefabbricato in calcestruzzo (perché la ghiaia è meno disponibile, e si ritrova in zone più delicate sotto l'aspetto idrogeologico, rispetto alla pluralità di scelte estrattive che offrono i limi): in questa direzione la pianificazione infraregionale pre-vigente ha prospettato di mettere a disposizione ampie quantità di materiale, individuando aree estrattive (sia Poli che A.E.C.) in eccedenza, rispetto alle esigenze produttive attuali.

Le nuove previsioni della Variante discendono quindi dai poli e dagli ambiti tuttora esistenti, della cui presenza ed attività in corso la nuova pianificazione estrattiva costituisce il naturale proseguimento, preso atto della linea guida di aumentare nella Variante P.I.A.E. quanto meno possibile il numero dei Poli esistenti.

Le attenzioni si sono quindi concentrate sul Polo n° 17 (Concordia), sul Polo n° 16 (Modena), e sugli Ambiti Comunali (Fiorano, Modena, Finale Emilia, Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro); come ricordato, tale indicazione discende dai criteri di pianificazione scaturiti dalla Conferenza di Pianificazione della presente Variante, conclusasi nel dicembre 2006.

Occorre infine sottolineare come nel determinare le scelte della Variante Generale al P.I.A.E., le indicazioni sviluppate relativamente al computo del fabbisogno di materiale per il settore dei laterizi, durante la Conferenza di Pianificazione del Dicembre 2006, siano state pressoché integralmente richiamate nell'Accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 14 della

L.R. 20/2000 per la formazione della Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2006, sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna e Provincia di Modena.

A seguito di queste indicazioni, il fabbisogno complessivo di limi argillosi per laterizi cui dare soddisfacimento con previsioni della Variante diminuisce, rispetto a quanto alla Conferenza di Pianificazione del Dicembre 2006, di una potenzialità pari a 590.000 m³.

Le scelte pianificatorie estrattive della Variante per i limi argillosi per l'industria del laterizio, sono state quindi individuate per rispondere alle seguenti esigenze:

- identificazione di nuove aree, su un numero ristretto di Poli/A.E.C. (sia preesistenti che nuovi), per la escavazione un nuovo volume complessivo pari a 410.000 m³; per ragioni legate alla reale disponibilità dei terreni, le aree potranno tuttavia essere più ampie rispetto alla stretta valutazione del nuovo fabbisogno da soddisfare;

- conferma di Poli ed A.E.C. (già pianificati nel P.I.A.E. del 1996, e successive Varianti), seppure a nuovo volume pianificato dalla Variante nullo, se necessitanti del completamento del pregresso (sia dei volumi residui estrattivi, che soprattutto, solo completamento delle opere di ripristino già avviate, ma non ancora terminate e collaudate);

- si individuano infine alcune specifiche aree di cava "storiche" (già escavate nel periodo pre-P.I.A.E., e quindi ante L.R. 17/91), mai collaudate, per le quali tuttavia si ritengono necessari ulteriori interventi di completamento/realizzazione delle opere di ripristino non avviate/non terminate (naturalmente, per questa casistica, la Variante non prevede alcun nuovo volume pianificato, con volume residuo estrattivo pregresso già esaurito).

Polo n° 17 "Pedocca"

Gli obiettivi di carattere generale della Variante P.I.A.E. con la scelta di riconfermare il Polo 17 (già pianificato nel P.A.E. comunale di Concordia sulla Secchia, e dotato di Piano Particolareggiato), sono rispettati (anche con incremento dei quantitativi, a parità di perimetro preesistente), in quanto il Polo consente, congiuntamente, di dare soddisfazione ad una porzione significativa del fabbisogno di materie prime per il settore dei laterizi (Obiettivo generale n° 1), di limitare il consumo di territorio (Obiettivo Generale N° 2), ed infine di minimizzare gli impatti temporanei e permanenti (Obiettivo generale n° 3).

In particolare dettaglio, la conformità all'obiettivo generale n° 1 trova motivazione nel significativo volume di argille che il Polo va a garantire, dacché il quantitativo estraibile di materiali di cava è pari indicativamente ad un terzo della valutazione complessiva del fabbisogno stimato per il settore industriale dei laterizi che gravita sul territorio provinciale modenese.

Con il Polo 17 si rende così disponibile materia prima nella quantità necessaria sia alla produzione dei manufatti in cotto necessari al territorio provinciale nel periodo di validità del Piano, ma funzionale inoltre, anche al rilancio di un settore, quello del laterizio, da sempre importante per la realtà modenese (che è stato in seguito surclassato dalla produzione di manufatti prefabbricati per l'edilizia in cemento, nonostante un suo uso generalizzato contribuisca sensibilmente al depauperamento di una risorsa finita come le ghiaie).

All'obiettivo generale n° 2 (Limitazione del consumo di risorse e territorio) la scelta del Polo 17 partecipa assegnando priorità ad un sito (si tratta infatti del medesimo perimetro del Polo 17 preesistente), che presenta da sempre ottime condizioni di utilizzo della risorsa, di provenienza locale: come si evince dai piani di cava (1980-2007), il completo sfruttamento del giacimento, con minime percentuali di scarto, permette di ridurre al minimo gli effetti ambientali che derivano dalla estrazione (riduzione del numero di interventi necessari, limitazione delle superfici interessate, salvaguardia del suolo agricolo, della vegetazione, del paesaggio, ecc.).

La conferma del sito opera inoltre secondo i principi della sostenibilità ambientale, in quanto consente un consumo di risorse all'interno di un'area abbondantemente ricca di questo litotipo, rendendone possibile lo sfruttamento, senza per questo incidere sulle esigenze

delle generazioni a venire; ciò è ancor rilevante, in quanto si rientra nel contesto delle attività estrattive, che per loro natura trattano materiali difficilmente ascrivibili alla categoria delle fonti "rinnovabili".

Nel caso del Polo 17 in esame, laddove il sito ha subito, e subirà modificazioni paesaggistiche, le strategie dell'intervento ripristinatorio (mediante il citato recupero finale ad oasi naturalistica, in gran parte già avviato) consentono di limitare sostanzialmente gli effetti, anche indiretti, delle attività di estrazione.

La capacità produttiva attestata del sito estrattivo in esame, nel rapporto storico costi/benefici (piena attuazione degli strumenti di pianificazione territoriale; integrale sfruttamento industriale della risorsa; elevato rapporto tra resa del materiale ed impatto dell'attività), è inoltre funzionale a determinare le condizioni (economiche) necessarie allo standard di qualità del recupero avviato.

La coerenza della scelta del Polo 17, finalizzata alla riduzione al minimo degli impatti temporanei e permanenti (obiettivo generale n° 3), viene attestata soprattutto dall'avanzato stato di realizzazione di recupero finale delle cave.

La riduzione significativa dell'impatto permanente, invece, è strettamente collegata alla già ben delineata progettazione in fase operativa dell'Oasi naturalistica, che permette una ben accettabile trasformazione della morfologia del territorio post-cava.

La tutela delle aree sensibili del territorio avviene, nel rispetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (e relativo corpo normativo di tutela delle aree soggette a vincoli e condizioni), confermando, ed assegnandogli di conseguenza la priorità, un sito preesistente, e preservando di conserva altre aree pregiate dal punto di vista ambientale dalla pratica estrattiva.

Gli interventi sul Polo 17, esistente, vanno nella medesima direzione di quanto già avvenuto nelle aree precedentemente interessate dalle attività estrattive, su aree in ampliamento o limitrofe a queste: miglioramento delle caratteristiche dimensionali del sito, riutilizzo del sistema di servizi ed infrastrutture già presenti, e medesima tipologia di recupero.

È la già sperimentata garanzia di un adeguato recupero finale delle cave che consente nuovi interventi di valore tanto rilevante nel Polo 17: la qualità del recupero finale ad oasi (nuova forma di fruizione attraverso cui riappropriarsi del territorio).

Per quanto riguarda l'analisi dei fabbisogni, si rimanda alle analisi contenute nella apposita Relazione del P.IA.E..

